

GIOVEDÌ
17
MARZO
1977

Lire 150

A Bologna l'unità dei proletari vince una grande battaglia politica

Il PCI aveva organizzato una manifestazione enorme con le autobluende ai lati, aveva negato la parola a Giovanni Lorusso, aveva fatto parlare Salizzoni, aveva imbottito, insieme ai carabinieri e alla polizia gli studenti in una via: ma la loro forza ha vinto. Sotto il peso degli slogan il servizio d'ordine del PCI è costretto a farsi da parte e inizia un entusiastico corteo nel centro della città

**Bologna
ore 11**
Quella di oggi non è una manifestazione di partito. È una manifestazione di regime. La città è tappezzata di manifesti nei quali il poco l'accento sull'ufficialità dell'iniziativa e in difesa delle istituzioni contro la violenza; «Tutti dalle istituzioni tedesche!»; la Regione, la Provincia, il Comune.

Sono gli stessi enti locali che formano i pullman in tutti i capoluoghi ed i centri minori: 7.000 militanti vengono da Reggio Emilia, 40 pullman da Ravenna altrettanti da Modena, 50 da Forlì, ecc. Anche la Confesercenti ed il rettore dell'università hanno stampato un appello alla popolazione: «Tutti dalle istituzioni tedesche!»; la Regione, la Provincia, il Comune.

Lo sforzo del PCI estremo. L'Università è ancora circondata dai blindati, mentre tutta Bologna è continuamente perlustrata da colonne di jeep che si girano ininterrottamente e che occupano i punti nevralgici. In centro i vetri sono già all'opera per cancellare le tracce degli scontri: davanti a tutte le sezioni del PCI sono alcuni militanti impegnati nella «vigilanza».

Lo stesso ai grandi palcoscenici di piazza Maggiore (hanno cominciato a montarlo fin dalle sette del mattino), bardato di un «cubo democratico».

Nelle scuole proseguono le assemblee, alcune permanenti, lo sforzo di propaganda esterna. Ha scioperato ancora l'ITIS Belluzzi, reduce da una lunga occupazione. Gli studenti che sostavano ai picchetti avevano un'aria stanca, le occupazioni di piazza Maggiore.

La conclusione della giornata è un successo entusiastico della forza degli studenti e dell'opposizione di classe. Più di 10.000 compagni, alla fine della enorme manifestazione del PCI hanno cominciato a gridare slogan, a cantare, a mostrare la propria forza. Li fronteggia da tre lati uno schieramento di polizia e carabinieri che non li vuole fare muovere; dal quarto lato, via Rizzoli dalla parte di piazza Maggiore ci sono circa 600 attivisti del servizio d'ordine del PCI schierati. Gli studenti continuano a gridare: «Francesco è qui, non è con la DC» oppure ridicolizzano il compromesso storico alzando i pugni come mai ammanettati e urlano: «siamo noi i veri delinquenti, Gui e Rumor sono innocenti»; il servizio d'ordine del PCI cade nel ridicolo; stracciato dalla forza e dall'ironia di migliaia di compagni. Il cordone si apre e si dispone lateralmente. Nello stesso momento i comandi militari danno l'autorizzazione, a questo punto imposta dalla forza di massa, al corteo in piazza Maggiore, in via Indipendenza, fino a piazza del Martiri, lo stesso percorso fatto dal PCI al mattino. Parte un corteo entusiastico, che continua a ingrossarsi di molti venuti alla manifestazione del PCI, si grida in continuazione, gli slogan «Francesco è qui, non con la DC», «operai e studenti uniti nella lotta», sono salutati da grandi applausi.

QUANDO L'AUTORITÀ ARRIVA A TALI BASSEZZE

Questo è il testo del discorso di Giovanni Lorusso, fratello di Francesco che il PCI ha impedito fosse detto durante la manifestazione di ieri a Bologna. Compagne e compagni, non è facile, per me, parlare di quello che è successo in questi giorni, ma credo che sia necessario. Francesco Lorusso, militante di Lotta Continua, antifascista, studente di medicina è morto, ammazzato dai carabinieri e dalla polizia di Cossiga e di Andreotti. È importante dire con chiarezza e senza intenzioni di calare su questa responsabilità politica, morale, materiali di quest'omicidio. Commissione e Liberazione, un'organizzazione collabora della DC, ha voluto una serie di ferri, venerdì scorso, all'Università: i pochi (quattro o cinque) compagni erano andati all'assemblea, convocata da loro sono stati percosi, bastati fuori. Poi, questi cristiani di loro strano tipo, hanno chiamato, assieme al rettore, la polizia e i carabinieri per farsi proteggere dagli slogan: centinaia di studenti. Perché solo di slogan, si trattava. Sono arrivati i «difensori dell'ordine» e hanno caricato violentemente i giovani, i compagni su un marciapiede di via Zamboni; dopo le cariche, i colpi di arma da fuoco, e alcuni di questi saranno i fratelli di Francesco Lorusso, sono caduti colpite a morte. La DC di Gui, incriminata per lo scandalo Lockheed, quella dei mafiosi Gioia e Ciancimino ha così contribuito e sottolineato questo omicidio omelico reazionario, usando i suoi e figliocelli di CL e DC, ha stesso DC sta purtroppo su questo palco; questo partito che si nutre e inquina sulla violenza degli sfruttatori contro gli sfruttati e quella dei mafiosi e dei sequestri di persona, non mi sembra delle migliori soluzioni, vorrebbe da qui presentarsi come un gruppo di galantuomini impegnati a lottare per l'ordine e la libertà! La loro opposizione lascielomelo dire, compagni e compagne, cittadini di Bologna, va oltre ogni limite. In una manifestazione come questa contro la violenza e per la convenienza civile non si può dimenticare che non c'è peggior atto di violenza di un omicidio di un uomo, dell'omicidio di Francesco Lorusso, preparato da CL e attuato dalla polizia. Né può valere qui tentare di mettere sul stesso piano una vita strociata dalla pallottola e alcuni atti come la distruzione delle vetrine del centro, avvenuti durante la manifestazione che migliaia di studenti hanno fatto nel pomeriggio di venerdì. A tutti quelli che la buona o maleduca si sono così scandalizzati per la rabbia che gli studenti in massa hanno portato in piazza in questi giorni li chiedo con fermezza di riflettere e di scegliere tra le vetrine e la vita umana. Come di una cosa bisogna essere coscienti: si muore troppo spesso sulle piazze italiane. Per questo, ed è giusto, il movimento di massa degli studenti ha deciso di non essere violento e seppellito ma di diffondere la sua organizzazione di massa, con la mobilitazione, con la lotta, i suoi

Comitato Centrale del PCI Berlinguer si dà malato. Un dibattito affannoso si chiede che cosa fare, governo compreso

I toni polemici di questo Comitato Centrale del PCI non nascondono l'estremo imbarazzo dei dirigenti revisionisti di fronte al movimento degli studenti da un lato e a un governo della sinistra dall'altro che non tiene più.

tri, porta alla luce tutte le tensioni accumulate in nove mesi di astensione. Un panorama sommaro e schematico vede Paletta e Chiaromonte indirizzati a chiedere un mutamento dell'attuale assetto basato sulle astensioni. Amendola più favorevole a non mutare oggi questo equilibrio politico, molti altri che si richiamano a un più forte rilancio del partito e delle

lotta con il problema di recuperare sul movimento degli studenti. I presupposti di questa analisi si dice sui giovani. Amendola parla di disfattismo, di pessimismo, di una linea di politica che non sono riusciti a difendere le iniziative (di governo e non) proposte finora, e che hanno un unico comun denominatore: il lavoro nero.

Alla richiesta di restare fuori dal movimento, segue tutto un coro di «restare dentro»; anzi di ricavarvi una posizione di «minoranza solida» per poi tentare di «diventare maggioranza» (La Torre). Questa disputa è «fuorviante» per Cecchi, è sbagliato dare una rappresentazione del movimento come «lotta aversiva», Giulia Rodano, Capelli insistono sull'intercambio autonomo-Lotta Continua, un intreccio che la FOCi inventa a bella posta per il

comune denominatore: il lavoro nero. Alla richiesta di restare fuori dal movimento, segue tutto un coro di «restare dentro»; anzi di ricavarvi una posizione di «minoranza solida» per poi tentare di «diventare maggioranza» (La Torre). Questa disputa è «fuorviante» per Cecchi, è sbagliato dare una rappresentazione del movimento come «lotta aversiva», Giulia Rodano, Capelli insistono sull'intercambio autonomo-Lotta Continua, un intreccio che la FOCi inventa a bella posta per il

comune denominatore: il lavoro nero. Alla richiesta di restare fuori dal movimento, segue tutto un coro di «restare dentro»; anzi di ricavarvi una posizione di «minoranza solida» per poi tentare di «diventare maggioranza» (La Torre). Questa disputa è «fuorviante» per Cecchi, è sbagliato dare una rappresentazione del movimento come «lotta aversiva», Giulia Rodano, Capelli insistono sull'intercambio autonomo-Lotta Continua, un intreccio che la FOCi inventa a bella posta per il

comune denominatore: il lavoro nero. Alla richiesta di restare fuori dal movimento, segue tutto un coro di «restare dentro»; anzi di ricavarvi una posizione di «minoranza solida» per poi tentare di «diventare maggioranza» (La Torre). Questa disputa è «fuorviante» per Cecchi, è sbagliato dare una rappresentazione del movimento come «lotta aversiva», Giulia Rodano, Capelli insistono sull'intercambio autonomo-Lotta Continua, un intreccio che la FOCi inventa a bella posta per il

Da domani Lotta Continua esce con il nuovo formato a 12 pagine

Sul giornale di domani 4 pagine in più con l'inserito di Milano

Assassinato Jumblatt

BEIRUT, 16 — Kamal Jumblatt è stato assassinato oggi nel suo villaggio natale. Gli aggressori hanno teso l'agguato contro l'automobile in cui viaggiava, a Deir Duri Kfarin a sud-est di Beirut. Il compagno Jumblatt era il segretario del Partito Socialista Progressista libanese, una formazione di sinistra espressione della popolazione musulmana drusa e caporiconosciuto dello schieramento progressista libanese. Schemato per il momento rivendicato il crimine è provocatorio attentato. Kamal Jumblatt di cui vogliamo ricordare l'intervista che concessa al nostro giornale nel periodo scaldato della crisi libanese, rappresentava, pur nelle contraddizioni esplicite di un nazionalismo progressista, il punto di riferimento delle masse popolari libanesi che nella guerra civile avevano cercato di affermare il proprio diritto ad un avvenire di pace e di uguaglianza libero dai condizionamenti religiosi e feudali imposti dall'imperialismo. La sua morte avviene in un momento ben difficile per la lotta del popolo libanese, dopo la conclusione della guerra civile ed il ritorno di Jumblatt «a vita privata»,

mentre i palestinesi sono costretti, per la prima volta dopo il tragico Settembre nero del 1970, in un momento di estrema debolezza e costretti a confrontarsi con i loro nemici resi più forti dall'esito del conflitto libanese. Chi lo ha ucciso? La risposta non è facile, tanto grande è il groviglio di interessi delle forze imperialiste nello scacchiere medio-orientale. Sicuramente i suoi assassini appartengono al campo di coloro che considerano una provocazione intollerabile l'esistenza di una forza democratica e progressista in seno al popolo libanese. Appartengono a coloro che, mentre sono impegnati nel tentativo di piegare fino in fondo il popolo palestinese, vogliono al tempo stesso assicurarsi una pace stabile e reazionaria in Libano. Possono essere i siriani dunque, o i fascisti libanesi, o i loro mandanti americani, o sovietici il cui punto di forza resta ormai solo il peso dei rapporti che hanno con la resistenza palestinese. È proprio il caso di dire — in questi tempi nei quali la distensione è andata a farsi benedire — che Jumblatt può essere stato assassinato con la benedizione della CIA e del KGB.

comune denominatore: il lavoro nero. Alla richiesta di restare fuori dal movimento, segue tutto un coro di «restare dentro»; anzi di ricavarvi una posizione di «minoranza solida» per poi tentare di «diventare maggioranza» (La Torre). Questa disputa è «fuorviante» per Cecchi, è sbagliato dare una rappresentazione del movimento come «lotta aversiva», Giulia Rodano, Capelli insistono sull'intercambio autonomo-Lotta Continua, un intreccio che la FOCi inventa a bella posta per il

comune denominatore: il lavoro nero. Alla richiesta di restare fuori dal movimento, segue tutto un coro di «restare dentro»; anzi di ricavarvi una posizione di «minoranza solida» per poi tentare di «diventare maggioranza» (La Torre). Questa disputa è «fuorviante» per Cecchi, è sbagliato dare una rappresentazione del movimento come «lotta aversiva», Giulia Rodano, Capelli insistono sull'intercambio autonomo-Lotta Continua, un intreccio che la FOCi inventa a bella posta per il

comune denominatore: il lavoro nero. Alla richiesta di restare fuori dal movimento, segue tutto un coro di «restare dentro»; anzi di ricavarvi una posizione di «minoranza solida» per poi tentare di «diventare maggioranza» (La Torre). Questa disputa è «fuorviante» per Cecchi, è sbagliato dare una rappresentazione del movimento come «lotta aversiva», Giulia Rodano, Capelli insistono sull'intercambio autonomo-Lotta Continua, un intreccio che la FOCi inventa a bella posta per il

comune denominatore: il lavoro nero. Alla richiesta di restare fuori dal movimento, segue tutto un coro di «restare dentro»; anzi di ricavarvi una posizione di «minoranza solida» per poi tentare di «diventare maggioranza» (La Torre). Questa disputa è «fuorviante» per Cecchi, è sbagliato dare una rappresentazione del movimento come «lotta aversiva», Giulia Rodano, Capelli insistono sull'intercambio autonomo-Lotta Continua, un intreccio che la FOCi inventa a bella posta per il

comune denominatore: il lavoro nero. Alla richiesta di restare fuori dal movimento, segue tutto un coro di «restare dentro»; anzi di ricavarvi una posizione di «minoranza solida» per poi tentare di «diventare maggioranza» (La Torre). Questa disputa è «fuorviante» per Cecchi, è sbagliato dare una rappresentazione del movimento come «lotta aversiva», Giulia Rodano, Capelli insistono sull'intercambio autonomo-Lotta Continua, un intreccio che la FOCi inventa a bella posta per il

Tremila studenti in corteo all'Ansaldo di Genova

Dopo momenti di tensione, escono molti operai e discutono dello sciopero di domani

GENOVA, 16 — Un grande corteo, eccezionale per forze e compattezza, ha attraversato tutta la città passando per il centro e concludendosi all'Ansaldo. La manifestazione è partita da S. Martino forte di almeno 3.000 compagni e ha raccolto lungo il percorso numerosi studenti medi.

«Le «faccie nuove» erano finalmente la grande maggioranza. L'iniziativa reazionaria, anziché spaventare e dividere, ha avuto il risultato di rafforzare il movimento, anche in una situazione «debole» come Genova. Le assemblee studentesche avevano a lungo discusso del rapporto

con le classi operaie, orientandosi alla fine per una tattica aristocratica, basata sul corteo di oggi fino all'Ansaldo e sulla richiesta di parola alla manifestazione di giovedì. Diversi volantaggi sono stati effettuati alle fabbriche. La Camera del Lavoro, contro questa volontà di unità tra operai e studenti, ha iniziato una campagna terroristica, telefonando ieri al OGP della SAIWA (fabbrica che dista 100 metri dall'Università) dicendo che gli studenti avevano deciso di invadere la fabbrica: una delegazione dei compagni recatasi alla SAIWA e alla Camera del Lavoro aveva smontato la calunnia.

Questo mattino all'Ansaldo è stata fatta circolare la stessa voce. All'arrivo del corteo i cancelli erano sbarrati e decine di operai erano affacciati alle finestre di tutti i piani. «Non c'è niente di niente», «se la calma ha prevalso», si è iniziata a parlare con i compagni, gli operai hanno cominciato ad uscire dalla fabbrica: erano almeno un centinaio. Alcuni hanno preso la parola altri discutevano nei capannoni. Le posizioni di ostilità contro gli studenti c'erano ma per lo più isolate, in particolare i giovani o-



curti, le sue assemblee, la vita dei suoi militanti. Quanta violenza ha fatto in questi giorni la polizia, diretta dalla DC, contro questa città, quanta violenza c'è nelle autobluende nei mezzi corazzati, nelle cariche indiscriminate! Qualcuno vuole seminare il terrore e la paura in città. Qualcuno, il governo, la DC, i padroni, vuole così schiacciare la ribellione degli studenti a questo sistema che produce, sia detto per inciso, 4.000 omicidi bianchi l'anno. Gli studenti in lotta, pur con la paura che abbiamo tutti non si sono piegati e non hanno intenzione di piegarsi. La responsabilità politica, morale, materiali di quest'omicidio. Commissione e Liberazione, un'organizzazione collabora della DC, ha voluto una serie di ferri, venerdì scorso, all'Università: i pochi (quattro o cinque) compagni erano andati all'assemblea, convocata da loro sono stati percosi, bastati fuori. Poi, questi cristiani di loro strano tipo, hanno chiamato, assieme al rettore, la polizia e i carabinieri per farsi proteggere dagli slogan: centinaia di studenti. Perché solo di slogan, si trattava. Sono arrivati i «difensori dell'ordine» e hanno caricato violentemente i giovani, i compagni su un marciapiede di via Zamboni; dopo le cariche, i colpi di arma da fuoco, e alcuni di questi saranno i fratelli di Francesco Lorusso, sono caduti colpite a morte. La DC di Gui, incriminata per lo scandalo Lockheed, quella dei mafiosi Gioia e Ciancimino ha così contribuito e sottolineato questo omicidio omelico reazionario, usando i suoi e figliocelli di CL e DC, ha stesso DC sta purtroppo su questo palco; questo partito che si nutre e inquina sulla violenza degli sfruttatori contro gli sfruttati e quella dei mafiosi e dei sequestri di persona, non mi sembra delle migliori soluzioni, vorrebbe da qui presentarsi come un gruppo di galantuomini impegnati a lottare per l'ordine e la libertà! La loro opposizione lascielomelo dire, compagni e compagne, cittadini di Bologna, va oltre ogni limite. In una manifestazione come questa contro la violenza e per la convenienza civile non si può dimenticare che non c'è peggior atto di violenza di un omicidio di un uomo, dell'omicidio di Francesco Lorusso, preparato da CL e attuato dalla polizia. Né può valere qui tentare di mettere sul stesso piano una vita strociata dalla pallottola e alcuni atti come la distruzione delle vetrine del centro, avvenuti durante la manifestazione che migliaia di studenti hanno fatto nel pomeriggio di venerdì. A tutti quelli che la buona o maleduca si sono così scandalizzati per la rabbia che gli studenti in massa hanno portato in piazza in questi giorni li chiedo con fermezza di riflettere e di scegliere tra le vetrine e la vita umana. Come di una cosa bisogna essere coscienti: si muore troppo spesso sulle piazze italiane. Per questo, ed è giusto, il movimento di massa degli studenti ha deciso di non essere violento e seppellito ma di diffondere la sua organizzazione di massa, con la mobilitazione, con la lotta, i suoi

Il movimento è forte, s'interroga e guarda al futuro. Apriamo il dibattito

Squadrista sarà lei!

Cari compagni di Lotta Continua, sono un giovane proletario di Cagliari, 35 anni, da due anni nell'area dell'autonomia, sono sempre stato presente in tutte le situazioni di lotta che sono nate a Cagliari dalle occupazioni studentesche alle ultime lotte del mio quartiere, dopo la faccenda di due giovani proletari da parte della polizia. Due giovani proletari uguali a me con la mia stessa voglia di vivere e di cambiare questa sporca società.

Avrei tanto desiderato essere a Roma per la manifestazione del 12. Purtroppo sono costretto, mio grado, a non portare la mia solidarietà militante a Roma. La mia situazione familiare è tragica, mio padre in carcere, mia madre in casa a guardare gli altri 7 miei fratelli un cui per mantenere i mie fratelli!

Invito Trombadori e Pecorelli a trovare a la Mirriosa per vedere quando piove le fogge scoppiate, per vedere come dormiamo ogni notte, in due in ogni letto. Venite!

Anche se non sarò a Roma per la manifestazione del 12, farò il possibile per vedere quando piove le fogge scoppiate, per vedere come dormiamo ogni notte, in due in ogni letto. Venite!

Gianni - Cagliari 93-77

ha contro questa società che prima ci prende tutto, ci sfrutta, ci ammazza e ci uccide, vorrebbe prendersi un giovane, le Mirriosa, che è al momento per il proletario. Milito da due anni nell'area dell'autonomia, sono sempre stato presente in tutte le situazioni di lotta che sono nate a Cagliari dalle occupazioni studentesche alle ultime lotte del mio quartiere, dopo la faccenda di due giovani proletari da parte della polizia. Due giovani proletari uguali a me con la mia stessa voglia di vivere e di cambiare questa sporca società.

Avrei tanto desiderato essere a Roma per la manifestazione del 12. Purtroppo sono costretto, mio grado, a non portare la mia solidarietà militante a Roma. La mia situazione familiare è tragica, mio padre in carcere, mia madre in casa a guardare gli altri 7 miei fratelli un cui per mantenere i mie fratelli!

Invito Trombadori e Pecorelli a trovare a la Mirriosa per vedere quando piove le fogge scoppiate, per vedere come dormiamo ogni notte, in due in ogni letto. Venite!

Anche se non sarò a Roma per la manifestazione del 12, farò il possibile per vedere quando piove le fogge scoppiate, per vedere come dormiamo ogni notte, in due in ogni letto. Venite!

Gianni - Cagliari 93-77

Il corvino di Clemente Manenti comparso martedì terminava con una frase (« il tempo lavora a favore del movimento »), in cui credo sia racchiusa la questione centrale che l'opposizione di massa al regime DC-PCI, e quindi in particolare modo il movimento nato nelle università e nelle scuole medie deve affrontare. Di fronte al solito qualunquismo che con Bologna lo scontro di classe ha fatto da tutti i punti di vista, di fronte alla politica che l'apparato rappresentativo dello Stato borghese sta mettendo in campo, quale tattica deve darsi il movimento, quali sono gli obiettivi che si deve dare in questa fase acuta di scontro?

Prima di tutto viene spontaneo chiedersi se le avanguardie e il movimento di massa, che in questo inizio '77 stanno opponendosi ai progetti di ri-

strutturazione capitalistica del mercato del lavoro e alla politica governativa, hanno una tattica. In questo senso due episodi dimostrano le capacità degli studenti di fare scelte precise, di fare i conti con i tempi del movimento. Una settimana circa dopo il raid delle squadre speciali in Piazza Indipendenza a Roma le truppe di Consiglio d'Assedio all'Università per impedire alle migliaia di compagni di uscire in corteo. Forte è la tentazione e soprattutto la volontà di rispondere alla sfida del governo per uscire e scontrarsi con il movimento, ma la maggioranza decide di no, di rimanere dentro, di rinviare la prova di forza con la borghesia, di darsi tempi diversi da quelli che si è detto e scelto il nucleo di classe. Mercoledì in 50.000 attraverso e si prendono il centro di Roma, in una

manifestazione di massa senza precedenti: i revisionisti che gracchiavano sulla pochezza e sulla miseria e l'isolamento della lotta all'università, Costi e Androschi che avevano tentato non solo la ghettizzazione del movimento ma di provocarlo subito per stroncarlo con la forza dell'armamento borghese, hanno avuto il ben servito. E ora da Roma andiamo per un attimo a Bologna, là il governo dimostra la volontà di rispondere alla sfida del governo per uscire e scontrarsi con il movimento, ma la maggioranza decide di no, di rimanere dentro, di rinviare la prova di forza con la borghesia, di darsi tempi diversi da quelli che si è detto e scelto il nucleo di classe. Mercoledì in 50.000 attraverso e si prendono il centro di Roma, in una

manifestazione di massa senza precedenti: i revisionisti che gracchiavano sulla pochezza e sulla miseria e l'isolamento della lotta all'università, Costi e Androschi che avevano tentato non solo la ghettizzazione del movimento ma di provocarlo subito per stroncarlo con la forza dell'armamento borghese, hanno avuto il ben servito. E ora da Roma andiamo per un attimo a Bologna, là il governo dimostra la volontà di rispondere alla sfida del governo per uscire e scontrarsi con il movimento, ma la maggioranza decide di no, di rimanere dentro, di rinviare la prova di forza con la borghesia, di darsi tempi diversi da quelli che si è detto e scelto il nucleo di classe. Mercoledì in 50.000 attraverso e si prendono il centro di Roma, in una

manifestazione di massa senza precedenti: i revisionisti che gracchiavano sulla pochezza e sulla miseria e l'isolamento della lotta all'università, Costi e Androschi che avevano tentato non solo la ghettizzazione del movimento ma di provocarlo subito per stroncarlo con la forza dell'armamento borghese, hanno avuto il ben servito. E ora da Roma andiamo per un attimo a Bologna, là il governo dimostra la volontà di rispondere alla sfida del governo per uscire e scontrarsi con il movimento, ma la maggioranza decide di no, di rimanere dentro, di rinviare la prova di forza con la borghesia, di darsi tempi diversi da quelli che si è detto e scelto il nucleo di classe. Mercoledì in 50.000 attraverso e si prendono il centro di Roma, in una

Ma non si illudano, l'Italia non è il Cile



Bologna, marzo 1977



Santiago, settembre 1973

Autocritica

Compagne e compagni, nella manifestazione di sabato sera, mi è sembrata ben riuscita sotto il profilo della mobilitazione, della combattività, dei contenuti, ecc. Molte cose non mi sono piaciute, lo ero vero in coda, tra quelli che sono passati per M. Savello. Di polizia ne ho visti solo in Prati, alcuni quelli che seguivano il corteo.

Da Piazza Venezia in poi, ogni tanto c'erano scontri con i vetri rotti e i negozi distrutti. Il clima era molto teso, nessuno sapeva cosa stava succedendo, pensavo di poter essere attaccato da ogni strada. Penso: per rompere tutte queste macchine, chissà che scontri la testa del corteo ha dovuto fare.

Poi ho visto un compagno con un bastone (come l'avevano quasi tutti) passare, sfoderare un'ar-

brezza e continuare a camminare. Altri compagni « ma che cazzo fai? », « ma che te ne frega, tanto... ».

Anche in Prati alcuni compagni, al di fuori di qualsiasi scontro, non trovavano di meglio che rompere vetrine (perfino una frutteria!). Inutile dire che in Piazza Cavour al primo contatto con una colonna della Celere, lo spezzone di corteo si è diviso in piccoli gruppi, anche se questi non erano che degli assalti a vari « obiettivi ». Compagni, il bar Rosati, il commissariato di Borgo, la caserma di Piazza del Popolo, non hanno nulla di speciale, sono tutti di quelle aziende sono ser-

Per coloro che ci leggono per la prima volta (e crediamo che non siano pochi) diciamo brevemente che questo comitato di lotta delle segretarie organizzate degli studi professionali non ha una lunga storia alle spalle, anche se questi nei mesi di vita sono stati intensissimi sia per il dibattito interno, sia per gli scontri che abbiamo sostenuto e continueremo a sostenere con il sindacato (unico strumento per arrivare ad un contratto che non abbiamo mai avuto) sentendoci tra l'altro tacitare di « scerretezza » e di « infantilismo politico ».

Decidiamo subito che non ci schieriamo per nessuna ragione al mondo con coloro che chiamano « provocazione » e « squadrismo » la nostra rabbia giusta e sacrosanta per l'assassinio del compagno Francesco Lorusso e la nostra determinazione a distruggere questo governo e questo sistema. Giusto quindi prendersi la piazza anche quando il potere ce la nega, giusto dimostrare ai padroni, al governo e ai

revisionisti che lo sostegno che siamo tanti e più incalzati che mai. Siamo convinti però che alla base del raggiungimento dei nostri obiettivi di lotta ci debba essere una organizzazione. Proprio per questo la manifestazione del 12, facendo passare una linea politica — quella dell'Autonomia Operaia facilitata dal movimentismo — che è lontana da qualunque tipo di strategia organizzativa o di direzione politica, sia stata di estrema importanza, collocandosi quale sintesi di tre mesi di vita del movimento.

Decidiamo renderci coscienti che il capitale, attraverso il suo governo e la sua polizia e con il benevolo appoggio dei revisionisti sia tentando, così come ha tentato sabato pomeriggio di chiudersi in un cerchio della disperazione, tagliando tutti i legami che lo possono e lo debbono unire alla massa dei lavoratori, perché sono questi legami, e non le bot-

la felicità di chi comincia per los niños

Un ultimo punto vorrei affrontare brevemente: il compagno alla riunione nazionale di domenica si chiede: « cosa rispondere agli autonomi che definiscono la situazione insurrezionale e vicina alla lotta armata? ». Credo che da tempo abbiamo risposto al problema che ponevano questi compagni: la caccia di questo governo, del governo del patto sociale con sindacati e revisionisti, dello stato d'assedio di Costi e delle squadre speciali, e dei carri armati contro i proletari. È l'obiettivo centrale in questo momento. La caduta dei carri armati non vorrà dire riproporre il fantasma del governo di sinistra.

La fase che si è aperta dopo il 20 giugno e quella che penso si aprirà dopo la caduta del governo è di lunga durata, in cui la possibilità di arrivare a uno sbocco rivoluzionario è legata alla capacità di riunificazione del proletariato di scongiurare i piani di ristrutturazione capitalistica del mercato del lavoro. Per questo vanno combattute con fermezza e senza ambiguità quelle posizioni degli autonomi non soltanto sbagliate ma che vogliono tornare al movimento su di un terreno sul quale dello scontro, su un terreno che nell'altro sarebbe se non la tomba del movimento di massa cresciuto e maturato in questi mesi. Su queste cose credo che va data aperta una battaglia politica e un confronto anche all'interno della nostra organizzazione.

Avere l'iniziativa vuol dire: 1) possedere la chiara teoria della fase economica e politica che si sta vivendo; 2) scegliere il terreno e i tempi della lotta e non lasciare che il capitale ci imponga le sue scadenze; 3) poter calcolare cosa succederà il giorno dopo, avere cioè una strategia di largo respiro. Avere l'iniziativa significa in breve avere il partito. La proposta uscita dall'ultimo Comitato nazionale di Lotta Continua, di costruire i coordinamenti a livello nazionale tra tutte le situazioni di lotta ci pare una base concreta da cui partire per costruire il partito rivoluzionario.

Non siamo un movimento autonomo che è nato e si sviluppa in una concreta situazione di lotta e che crede in un significato ben più ampio della parola « autonomia »; quella della classe operaia dalla resistenza del capitale. Per questa autonomia, per i precisi contenuti, dobbiamo partire dalla situazione concreta nella quale scegliere gli strumenti e la

LOTTA CONTINUA.
Direttore responsabile: Alexander Langer
Redazione: Via dei Magazzini Generali 37/A tel. 071798-5746613-3746838
Amministrazione e Diffusione tel. 3742198 c/c postale 1/63112 intestato a Lotta Continua via Dandolo, 10 - Roma
Prezzi all'estero: Svizzera, fr. 1,10;
Autorizzazioni: registrazione del Tribunale di Roma n. 1442 del 13 marzo 1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 13731 del 1-1-1973.
Tipografia « 15 Giugno », Via dei Magazzini Generali, 30 - tel. 376971.

COMITATO NAZIONALE
Il Comitato nazionale è convocato a Roma nei giorni di sabato 25, domenica 26, lunedì 27 marzo presso i locali del CIVIS, in viale del Ministero degli Affari Esteri.
Og: 1) La situazione politica, lo stato del movimento e i compiti di Lotta Continua dopo i fatti di Bologna e di Roma.
2) Problemi del finanziamento, del giornale e del centro organizzativo del partito.

La parola "autonomia" ha un significato ben più ampio
Per coloro che ci leggono per la prima volta (e crediamo che non siano pochi) diciamo brevemente che questo comitato di lotta delle segretarie organizzate degli studi professionali non ha una lunga storia alle spalle, anche se questi nei mesi di vita sono stati intensissimi sia per il dibattito interno, sia per gli scontri che abbiamo sostenuto e continueremo a sostenere con il sindacato (unico strumento per arrivare ad un contratto che non abbiamo mai avuto) sentendoci tra l'altro tacitare di « scerretezza » e di « infantilismo politico ».

la felicità di chi comincia per los niños

Un ultimo punto vorrei affrontare brevemente: il compagno alla riunione nazionale di domenica si chiede: « cosa rispondere agli autonomi che definiscono la situazione insurrezionale e vicina alla lotta armata? ». Credo che da tempo abbiamo risposto al problema che ponevano questi compagni: la caccia di questo governo, del governo del patto sociale con sindacati e revisionisti, dello stato d'assedio di Costi e delle squadre speciali, e dei carri armati contro i proletari. È l'obiettivo centrale in questo momento. La caduta dei carri armati non vorrà dire riproporre il fantasma del governo di sinistra.

la felicità di chi comincia per los niños

Un ultimo punto vorrei affrontare brevemente: il compagno alla riunione nazionale di domenica si chiede: « cosa rispondere agli autonomi che definiscono la situazione insurrezionale e vicina alla lotta armata? ». Credo che da tempo abbiamo risposto al problema che ponevano questi compagni: la caccia di questo governo, del governo del patto sociale con sindacati e revisionisti, dello stato d'assedio di Costi e delle squadre speciali, e dei carri armati contro i proletari. È l'obiettivo centrale in questo momento. La caduta dei carri armati non vorrà dire riproporre il fantasma del governo di sinistra.

la felicità di chi comincia per los niños

Un ultimo punto vorrei affrontare brevemente: il compagno alla riunione nazionale di domenica si chiede: « cosa rispondere agli autonomi che definiscono la situazione insurrezionale e vicina alla lotta armata? ». Credo che da tempo abbiamo risposto al problema che ponevano questi compagni: la caccia di questo governo, del governo del patto sociale con sindacati e revisionisti, dello stato d'assedio di Costi e delle squadre speciali, e dei carri armati contro i proletari. È l'obiettivo centrale in questo momento. La caduta dei carri armati non vorrà dire riproporre il fantasma del governo di sinistra.

la felicità di chi comincia per los niños

Un ultimo punto vorrei affrontare brevemente: il compagno alla riunione nazionale di domenica si chiede: « cosa rispondere agli autonomi che definiscono la situazione insurrezionale e vicina alla lotta armata? ». Credo che da tempo abbiamo risposto al problema che ponevano questi compagni: la caccia di questo governo, del governo del patto sociale con sindacati e revisionisti, dello stato d'assedio di Costi e delle squadre speciali, e dei carri armati contro i proletari. È l'obiettivo centrale in questo momento. La caduta dei carri armati non vorrà dire riproporre il fantasma del governo di sinistra.

FRANCIA

Governo delle sinistre nel '78?

I risultati del primo turno delle elezioni municipali francesi parlano chiaro: la sinistra ha consolidato la sua forza. Essa ha avuto il 52 per cento dei voti e a cui si aggiungeva al secondo turno una buona parte dei voti che gli ecologisti hanno avuto dove si sono presentati.

L'anno prossimo si svolgeranno le elezioni legislative e conseguentemente sarà formato il nuovo governo. Un'inversione di tendenza è assai probabile e la sinistra sembra ormai quasi sicura di mantenere il suo vantaggio. Malgrado il sistema truffaldino di rappresentatività dei seggi parlamentari instaurato da De Gaulle, che sovrappresenta le circoscrizioni elettorali tradizionalmente conservatrici, la sinistra sembra ormai sicura di avere la maggioranza al Parlamento e quindi di conquistare il governo.

I dati elettorali di domenica scorsa sono assai conformi con la diversità delle forze con i partiti si sono presentati nelle varie circoscrizioni, a volte in liste comuni, a volte da soli, altre volte desistendo. E' tuttavia possibile tracciare un quadro politico.

LA SINISTRA

L'Unione delle Sinistre riunisce tre partiti: oltre al PS e al PCF comprende anche il piccolo partito dei Radicali di sinistra abbastanza vicino alle posizioni della destra socialista.

Nel corso dell'ultimo anno anche il PSU si è avvicinato a questi partiti e in molte occasioni ha presentato con loro liste comuni. PCF e PS sono uniti da un programma di governo, il Programma Comune, che prevede la nazionalizzazione di diverse grosse imprese industriali e del settore bancario. Il PS si è tuttavia più volte mostrato favorevole a dilazionare il più possibile le nazionalizzazioni, suscitando così negli anni passati una dura polemica col PCF. I due partiti hanno avuto contrasti anche sulle posizioni internazionali (per esempio sul Parlamento europeo a cui il PCF è contrario).

La scoperta dell'Eurocomunismo da parte di Marchais ha però riavvicinato i due partiti e smorzato le polemiche.

Il PS che al momento della fir-

ma del Programma Comune era molto più piccolo del PCF ha rapidamente rafforzato la sua influenza in seno all'elettorato a spese della destra, ma anche dei suoi alleati, superando alle elezioni di domenica scorsa il 90 per cento dei voti.

Questa volta però, il PCF, che dal '74 non aveva cessato di perdere voti, è riuscito a invertire questa tendenza conservando la percentuale di voti raccolti alle precedenti elezioni.

La sinistra nel suo insieme ha conquistato decine e decine di comuni, raccogliendo a Parigi uno dei suoi più grossi successi. Essa infatti ha la possibilità di conquistare domenica prossima il comune della capitale dove non aveva mai raccolto più del 30 per cento dei voti. La vittoria conseguita in queste elezioni rafforza senza dubbio le tendenze unitarie della sinistra, malgrado che il grosso successo socialista premi anche il suo atteggiamento autonomo nei riguardi dei comunisti.

I PARTITI DELLA DESTRA

Giscard ha perso due volte: non è riuscito ad arginare l'avanzata delle sinistre e ha visto i suoi candidati sconfitti nettamente dal suo avversario, capo dei gollisti. Chirac in quella che i giornalisti hanno chiamato la battaglia di Parigi. Da qualche mese infatti la decisione dei gollisti di porsi alla testa del malcontento di settori piccolo borghesi di destra ha aperto una vera guerra intestina all'interno della maggioranza. Le municipalità sono state il primo test a livello nazionale per misurare il successo dell'operazione di Chirac e soci. In tutta la Francia le due formazioni si sono spartite equamente i voti di destra, però la vittoria personale di Chirac a Parigi rappresenta una cocente sconfitta per il presidente francese che aveva gettato nella battaglia il suo peso politico e i suoi ministri.

La scelta di una contrapposizione frontale con l'intero blocco «socialista» dei comunisti da Chirac viene così approvata dall'elettorato conservatore. La posizione di Giscard è invece più sfumata e in previsione di una vittoria della sinistra si prepara a cercare un accordo con i socialisti.



I RIVOLUZIONARI E GLI ECOLOGI

La lista unitaria che alcuni gruppi francesi hanno presentato alle elezioni e le liste degli ecologisti, malgrado una campagna elettorale condotta con pochissimi mezzi, hanno costituito la più grossa sorpresa di queste elezioni, raccogliendo nelle circoscrizioni in cui si sono presentati il 6 per cento i compagni e il 10 per cento gli ecologisti. Rimandiamo al giornale di domani una valutazione più dettagliata su queste forze il cui successo costituisce uno dei fenomeni più grossi delle municipal.

LE PROSPETTIVE

Quali prospettive si aprono ora in Francia? Lo sfondo sul quale si sono svolte queste elezioni è quello di un paese congelato e in attesa. Le lotte operaie e studentesche in questi ultimi anni hanno avuto punte molto alte. Contro di esse governo e padroni hanno sempre mantenuto una posizione di dura intransigenza. Sindacato e PCF dal canto loro si sono impegnati a fondo per costringerle ad un isolamento perdente agitando lo specchio per allodole delle elezioni come unico sbocco possibile. I tentativi che il movimento ha ripetutamente fatto per cercare un momento di lotta generale si sono scontrati contro questi due ostacoli. La logica elettorale ha così funzionato come elemento di

pace sociale. La vittoria delle sinistre appare, così, lontana dal movimento di lotta. Sembra per ora difficile che il movimento possa rientrare con forza sulla scena politica prima delle elezioni del 1978.

Il successo della lista rivoluzionaria (che ha assunto proporzioni maggiori proprio nei comuni rossi) ha però dimostrato la diffusione raggiunta fra le masse di una posizione critica rispetto all'atteggiamento rinunciatario della sinistra parlamentare.

Cosa succederà ora? D'Ornano ha invitato i suoi elettori parigini a votare al secondo turno per Chirac ma le divisioni della destra sono state riconfermate dalle battute acide che i due si sono riservate. Per recuperare terreno essi risponderanno il loro spauracchio anticomunista. Chirac per lanciare una campagna contro tutte le sinistre, Giscard per tentare di isolare i comunisti.

Prima del '78 la spaccatura della sinistra sembra però impensabile, visto che proprio nell'unità essa ha trovato le radici del suo successo. Dopo le legislative invece questa manovra potrebbe avere spazio e l'indecisione con cui i socialisti hanno accolto la proposta di Giscard di mantenere la sua carica presidenziale con un governo delle sinistre fa riflettere sulla disponibilità che il PS ha verso questa possibilità.

Ludovico Mori

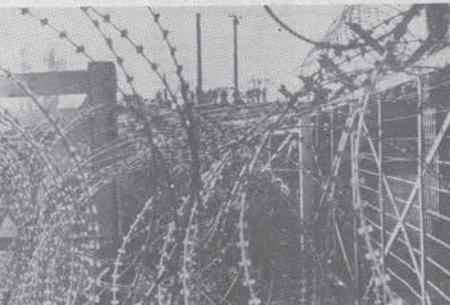
notizie dall'estero

Germania: alt alla costruzione della centrale nucleare

La centrale nucleare di Wyhl nello stato federale di Baden non potrà essere costruita secondo la sentenza del tribunale di Friburgo. Per la terza volta, nel giro di un mese, la magistratura tedesca è costretta dalle varie mobilitazioni degli abitanti della zona ad emettere una sentenza contro la costituzione di una centrale nucleare. Due giorni dopo una manifestazione cittadina contro la proliferazione delle centrali in Germania (questa volta a Gorbelen in bassa Sassonia cui hanno partecipato 15.000 persone), i tribunali hanno imposto un nuovo veto che ritarderà decisamente il programma energetico del governo. Come nei due casi precedenti, anche questa ultima centrale doveva essere situata in una provincia democraticiana, il partito quest'ultimo che appoggia le imprese energetiche contro gli interessi degli abitanti. Il motivo per la proibizione è la mancanza di sicurezza per gli abitanti della zona. Secondo le informazioni tecniche esaminate in vista del processo, in caso di guasto all'impianto, poteva succedere un disastro di portata nazionale. Nel frattempo il ministro tedesco degli affari esteri è rientrato da un



viaggio negli Stati Uniti, ha dichiarato che la sua missione non aveva incluso il problema del negoziato atomico col Brasile. La adesione dei tedeschi al criterio nord americano contrario alla moltiplicazione dei paesi in possesso di fonti di energia nucleare pare dar ad intendere che Bonn accetterà di ritardare l'applicazione dell'accordo di vendita al Brasile di centrali atomiche. Tutto questo servirà agli USA come ennesima arma di ricatto nei riguardi dei gorilla di Brasilia che in questi ultimi tempi stavano cercando di sganciarsi dal padrone nordamericano.



Wyhl: cavalli di frisa per difendere la centrale atomica

Spagna: bloccate le gare d'atletica

Le gare di atletica indoor sono state bloccate in Spagna: fra gli applausi di tutto lo stadio i manifestanti hanno invaso per più di un'ora tutte le piste. La polizia aspettava all'uscita, dove, terminate le gare, sono nati scontri. Motivo della protesta è ancora la uccisione dei due compagni baschi lo scorso mercoledì.

Anche a Pamplona la lotta continua: secondo il capo della polizia di questa città nella scorsa notte vi sono stati «scontri senza precedenti, organizzati, per la prima volta in Spagna secondo i metodi del commando» e della guerriglia urbana». Come da ormai molti mesi la gente scende in piazza contro la concessione dell'«amnistia a rate» concessa dal governo. Si cerca, con una vera cor-

sa contro il tempo, di ottenere la liberazione immediata degli ultimi 182 detenuti politici prima che si concluda il periodo favorevole della campagna elettorale. Quest'ultima, intanto, sta entrando nel vivo: ogni giorno nasce un nuovo partito. Oggi è la volta della «Federazione Sociale Indipendente» che punta a radunare in un blocco socialdemocratico i dirigenti in crisi del sindacato verticale e molti membri, ugualmente in crisi, delle «Cortes» (il parlamento franchista).

Anche questo nuovo partito guarda con occhio benevolo alla Germania di Brandt. L'influenza interna alle questioni spagnole che la socialdemocrazia tedesca (a cui guardano tutti i partiti di centro) si sta conquistando, è veramente rilevante.

India: 320 milioni alle urne

320 milioni di indiani alle urne: indiane ieri continueranno fino a domenica le elezioni politiche in India. Si rinnovano i 542 seggi del «Lok Sabha», la camera bassa del Parlamento.

Si scontrano il partito di governo, il «Nuovo Congresso», di Indira Gandhi e il Janata Front, fronte delle opposizioni che raggruppa nove partiti di destra.

E' una prova decisiva per il regime di Indira che dopo aver mantenuto lo stato di emergenza nel paese per più di un anno e mezzo, ha chiamato ad elezioni generali per ottenere un consenso di massa al regime autoritario che ha compiuto dal giugno del '75, giorno in cui fu proclamato lo stato d'emergenza, molti passi in avanti

verso lo stato di polizia. Questo che avrebbe dovuto trasformarsi, secondo il governo, in un plebiscito, potrebbe risolversi nel crollo del regime. Dal partito del Congresso sono uscite diverse personalità di prestigio, intorno a queste figure si è creato un vasto schieramento di forze in realtà molto eterogenee tra di loro, ma con un enorme appoggio di massa: in immensi comizi in ogni parte del paese, l'opposizione ha posto l'alternativa «democrazia o dittatura», il voto sarà in effetti pro o contro Indira e contro il figlio Sanjay, leader della sezione giovanile del Congresso, responsabile della campagna di sterizzazione di massa e sostenitore di un programma centralizzatore e totalitario.

Francia 1936: il Fronte popolare

Jacques Dano-Marcel Gibelin, *Il Fronte popolare in Francia, 1936*, Ed. Mazonia, 1976, lire 4.500.

Giorgio Caracciolo, *Il Fronte popolare in Francia, 1936*, Ed. Einaudi, 1976, lire 3.800.

Questi due libri contribuiscono, sia pure in modo diverso, alla conoscenza di una fase decisiva dello scontro di classe internazionale fra le due guerre e di una tappa centrale nella storia dell'Internazionale comunista: una tappa che la storiografia revisionista ha tradizionalmente presentato come il superamento del «settarismo» e come il precedente politico delle «vie democratiche e nazionali» del secondo dopoguerra, e ha quindi debitamente esaltato. Giustamente Marcel Flores, nell'introduzione al libro di Dano e Gibelin, scrive che il giudizio «drammatico» dell'impostazione degli storici comunisti sull'impostazione del Fronte popolare non fa mai il cogito e non a caso — con la sconfitta dei fronti reali, e allomana i fronti sullo sfondo le caratteristiche di movimento di classe presenti nel movimento di classe sia in Francia che in Spagna. Senonché di questa «cartina obbligata» è stata fra l'altro in Italia la scarsità di materiale di conoscenza su questa fase in Francia.

Il quadro in cui si muoveva l'impostazione del Fronte popolare nella III Internazionale è dato dall'ascesa al potere del nazismo, dal manifestarsi di fenomeni di tipo fascista in altri paesi europei (ad esempio, in Francia), oltre che dal fal-

limento ormai non più ignorabile dalla III Internazionale, della lotta del «socialfascismo» che essa aveva adottato al VI Congresso del 1928.

La ipotesi sbagliata (il precipitare vertiginoso di una crisi rivoluzionaria, la sparizione di una lotta di massa, il rapido, in una crisi sociale acuta, di una classe operaia, ecc.) ma che al tempo stesso rimandava al limite di fondo che caratterizzavano l'impostazione della III Internazionale fin dal suo nascere, a partire dall'esperienza russa e dalla crisi profonda del dopoguerra in Europa.

Si trattava cioè per i rivoluzionari — nel 1936 — non semplicemente di abbandonare il settarismo, ma soprattutto di affrontare i nodi del processo rivoluzionario in una situazione profondamente diversa da quella tradizionalmente ipotizzata, evidente cioè che l'espansione del settarismo si congedava all'abolizione del problema stesso della presa rivoluzionaria del potere. Fu questo invece che il fatto che era considerata necessaria l'alleanza dell'URSS con i principali Stati borghesi europei contro il nazifascismo, diventa crescente la preoccupazione (con elementi drammatici, in Spagna) di non incrinare questa alleanza operando in Europa scelte che andassero oltre il quadro democratico capitalistico. Se l'impostazione dei fronti popolari trovava la sua forza principale



Parigi 1936: Comizio operaio in una fabbrica della periferia

nell'indicare l'esigenza dell'unità di classe contro il fascismo — e ciò è alla base del rapido affermarsi dei fronti, in Francia come in Spagna — la separazione che questa impostazione automaticamente introduceva fra lotta per la democrazia e lotta per il potere, fra lotta «difensiva» e lotta «offensiva» viene rapidamente a scontrarsi con le caratteristiche di quel movimento che essa stessa aveva contribuito a sviluppare.

Se in Spagna la risposta proletaria alla sollevazione franchista del luglio 1936 fu tutt'uno con la collettivizzazione delle campagne, la requisizione nelle fabbriche, la formazione di milizie popolari armate, in Francia la vittoria elettorale del Fronte popolare nel maggio 1936, da un lato, e il suo movimento di occupazione delle fabbriche, da un altro, si aprirono a fondo nello spiegare che «bisogna aspettare l'iniziativa di massa (conseguenza di un'impostazione che eludeva il problema della prospettiva), oltre che nell'assenza di iniziative volte a colpire i principali centri e

nendo di slancio in un mese l'applicazione di quelle che avrebbe dovuto essere il «programma di legislatura» del Fronte popolare e mandando a monte i rapporti di forza precedenti (il PC passa, dal maggio all'ottobre da 163.000 a 380.000 iscritti; l'organizzazione sindacale passa in un anno da 1,1 milioni a 2,5 milioni di iscritti, fatto che da un lato rovescia a favore dei comunisti la precedente prevalenza socialista — e dall'altro immette nell'organizzazione sindacale migliaia di quadri venuti alla militanza attiva nel vivo di uno scontro di classe aperto, e che rifiuta, non attivamente i compromessi favorevoli al padronato).

E' un movimento che gli scontri finali all'Hotel Matignon del giugno 1936 fra sindacati, padronato e governo non fermò, nonostante garantisse alla classe comuniste immunità anche solo un anno prima: mentre i metallurgici della zona di Parigi discutevano di uscire dalle fabbriche e corteo verso Parigi, i dirigenti comunisti, socialisti e sindacali si impongono a fondo nello spiegare che «bisogna aspettare l'iniziativa di massa (conseguenza di un'impostazione che eludeva il problema della prospettiva), oltre che nell'assenza di iniziative volte a colpire i principali centri e

settori produttivi, im-

ponendo di slancio in un mese l'applicazione di quelle che avrebbe dovuto essere il «programma di legislatura» del Fronte popolare e mandando a monte i rapporti di forza precedenti (il PC passa, dal maggio all'ottobre da 163.000 a 380.000 iscritti; l'organizzazione sindacale passa in un anno da 1,1 milioni a 2,5 milioni di iscritti, fatto che da un lato rovescia a favore dei comunisti la precedente prevalenza socialista — e dall'altro immette nell'organizzazione sindacale migliaia di quadri venuti alla militanza attiva nel vivo di uno scontro di classe aperto, e che rifiuta, non attivamente i compromessi favorevoli al padronato).

Guido Craxi

